



Luca Lotti FOTO LAPRESSE

Editoria, tre anni di sgravi e incentivi per chi assume

- Il Fondo da 120 mln per il settore in crisi
- Lotti: niente contributi se il 20% dei contratti non si stabilizza

#iostococonlunita

Un provvedimento innovativo e che punta sull'occupazione. Il sottosegretario con delega all'Editoria Luca Lotti definisce così il testo appena firmato, che porta in dote 120 milioni di euro. È il decreto sul Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria per il triennio 2014-2016 - in attuazione della legge 147 del 2013 - che stabilisce per cosa e con quali criteri saranno concesse le risorse disponibili per quest'anno, circa 45 milioni di euro, e che Lotti presenta come «il punto di arrivo di un lavoro durato diverse settimane», mirato «innanzitutto al sostegno della nuova occupazione, passaggio fondamentale per dare nuova energia a un settore oggettivamente in crisi». «Il decreto - spiega il sottosegretario - prevede infatti sgravi fiscali al 100% per 36 mesi per le assunzioni a tempo indeterminato, al 50% per le assunzioni a tempo determinato e ulteriori incentivi per la trasformazione del tempo determinato in indeterminato che a quel punto avrà sgravi retroattivi. Si prevede anche l'obbligo di trasformare il 20% dei contratti a tempo determinato in indeterminato, pena lo stop all'erogazione dei contributi».

Secondo questa logica, le aziende editoriali potranno ricevere dei sostanziosi contributi, a patto che ogni tre prepensionamenti ci sia almeno una nuova assunzione a tempo indeterminato. Se un'azienda ha ricevuto sostegno attraverso il Fondo straordinario, inoltre, le sarà vietato riutilizzare i giornalisti andati in prepensionamento. Parte minima del Fondo viene poi destinata agli ammortizzatori sociali, a condizione che vi sia un intervento di pari valore da parte delle imprese. «Sono particolarmente soddisfatto per la misura sull'innovazione tecnologica - sottolinea ancora Lotti - attraverso la quale da una parte sarà possibile concedere una garanzia per chi investe in innovazione tecnologica e digitale, dall'altra premiare le migliori start up». Garanzie che varranno an-

che per l'editoria libraria.

Niente contributi, però, a chi non rispetta la norma sull'Equo compenso e per le aziende che introducano bonus o premi collegati a risparmi sul costo del lavoro giornalistico, a favore dei propri dirigenti. Condizioni, queste, rivendicate esplicitamente dal sottosegretario, che ribadisce l'attenzione avuta per i giovani, «per chi ha meno garanzie» e si sofferma sull'accordo raggiunto per introdurre «un compenso minimo garantito che finora non c'era: purtroppo, come ha spesso denunciato l'Ordine dei giornalisti, oggi ci sono alcune aziende editoriali che pagano tre o quattro euro per un articolo, mentre con questo accordo un pezzo di 1600 battute dovrà essere pagato 20,8 euro. Mi sembra un primo passo significativo», dice il sottosegretario, aggiungendo che «non ci fermiamo qui e andiamo avanti».

Ma proprio l'Equo compenso resta un nodo contestato da precari e collaboratori esterni. Per Felsa Cisl, Nidil Cgil e Uil temp la nuova norma «cela lo sfruttamento legalizzato», con un tariffario «ben al di sotto dei minimi stabiliti da qualsiasi contratto collettivo nazionale» e «che lede la dignità dei lavoratori, il principio di equità e lo stesso diritto all'informazione». Contestazioni dello stesso tenore di quelle arrivate dal Coordinamento precari, freelance e atipici della Stampa Romana all'indirizzo del segretario generale della Federazione nazionale della stampa, Franco Siddi, che ieri ha presenziato in conferenza stampa il nuovo Contratto nazionale di lavoro, appena firmato da Fnsi e Fieg, e che ha salutato con soddisfazione gli interventi previsti dal decreto sul Fondo straordinario per l'editoria, che in tre anni «possono garantire l'assunzione di 1.500 giornalisti». Un Siddi contestato anche da quattro consiglieri della Fnsi, Pierangelo Maurizio, Marco Ferrazzoli, Massimo Calenda e Paolo Corsini, che parlano di «contratto scempio» e di «ultimi regali agli editori».

Annunciato per settembre, infine, il lavoro che dovrebbe portare a breve alla riforma delle agenzie di stampa, perché «un sistema plurale va bene - ha detto Siddi - ma undici agenzie di stampa generaliste con convenzione sono tante, occorre quindi andare nella direzione delle specializzazioni tematiche».